

di Roberto Pinton

Bio, mezzi tecnici sotto la lente

Non è sempre facile determinare se un prodotto contiene esclusivamente materiali autorizzati

A differenza degli alimenti e dei mangimi, per gli input per la produzione biologica, la normativa europea non prevede ispezioni e certificazione obbligatorie.

Per gli agricoltori, quindi, è difficile, se non impossibile, determinare se un input contiene solo materiali autorizzati, con ovvi rischi: al di là dell'ammissibilità dichiarata in etichetta, in sede di visita ispettiva l'organismo di controllo o gli enti di vigilanza potrebbero considerare gli input non idonei.

Il che, squilibrio della concorrenza a parte, porta con sé il pericolo della de-certificazione del prodotto e della messa a repentaglio degli investimenti.

Gli elenchi pubblici non forniscono particolari garanzie: il Sian rende disponibile on line solo l'elenco dei fertilizzanti idonei all'uso in agricoltura biologica.

Ma il ministero si limita a ricevere la domanda d'inserimento e la documentazione tecnica

fornita dal produttore, senza provvedere a verifiche, il che non ha mancato finora di dar vita a criticità.

Negli anni, in alcuni concimi pur classificati come idonei, è emersa la presenza di fosfiti, in altri FederBio ha individuato (e segnalato alle autorità) quella di matrina, un alcaloide estratto da piante del genere *Sophora*, efficace contro termiti, nematodi e acari, peccato che sia autorizzato negli Usa, ma non nella Ue, nemmeno nella produzione convenzionale.

In ogni caso, per i fitosanitari non si può contare su un elenco pubblico: alle aziende non rimarrebbe che accontentarsi dell'autocertificazione del produttore.

Mettendo mano al problema, negli anni scorsi FederBio aveva avviato un gruppo di lavoro coordinato da **Stefano Di Marco** del Cnr-Ibimet di Bologna, incaricato di esprimere un parere motivato sull'ammissibilità in produzione biologica dei diversi formulati commerciali, che aveva elaborato e manteneva aggiornato l'elenco dei fitosanitari impiegabili.

Un elenco europeo

Dato che la criticità era comune, analoghe iniziative son via via state avviate in altri Paesi europei.

Ritenuto che, nel quadro di un mercato unico, le iniziative nazionali potessero risultare inadeguate, FederBio all'inizio dell'anno scorso ha siglato un accordo con il Fibl (*Forschungsinstitut für biologischen Landbau*, l'Istituto di ricerca per l'agricoltura biologica, con sede storica in Svizzera, ma centri anche in Austria, Germania e Francia) e ora condivide l'European Input List, l'elenco europeo dei mezzi tecnici validato da Fibl sulla base di verifiche analitiche e di standard che considerano i diversi quadri legislativi vigenti a livello nazionale e i principali standard privati di organizzazioni dei produttori (www.inputs.eu).

Il sistema di verifica e pubblicazione offre vantaggi non solo ai produttori agricoli, ma anche a produttori e distributori di mezzi tecnici che vedono evidenziata la conformità dei prodotti in base a standard autorevoli. Ma anche agli organismi di controllo e alle autorità competenti: il catalogo online valuta conformità e qualità dei mezzi tecnici in base a parametri ben definiti e trasparenti. ■

Nasce l'"Italian Input List"

FederBio presenterà la sua ennesima fatica (l'Italian Input List) e le funzioni del catalogo on line in un convegno a Sana (l'Italian input list, l'elenco dei mezzi tecnici per il biologico conformi allo standard Fibl-Federbio", 9 settembre ore 10.30-13.00, sala Allegretto), al quale ha invitato il Crea a presentare il progetto Metinbio. Il progetto (l'indirizzo e supporto tecnico per la gestione dei "registri/banche dati" dei Mezzi tecnici del

Mipaaf*) coglie la sollecitazione del settore e si propone di determinare le procedure di verifica dell'ammissibilità nella produzione biologica di fertilizzanti, biostimolanti, corroboranti e fitosanitari, con un upgrade tecnologico dell'attuale banca dati, l'elaborazione di schede tecniche, linee guida e "pacchetti di controllo" per le diverse tipologie di input, anche ai fini della prevenzione delle frodi. Previsto una durata di tre

anni, ai quali andrà ovviamente aggiunto il tempo necessario per l'adeguamento dell'infrastruttura informatica. Ricordando il tempo trascorso per l'avvio della gestione informatizzata della notifica d'attività con metodo biologico, è meglio non trattenere il respiro nel frattempo.

Nel lustrò - se tutto fila liscio - che sarà necessario, gli operatori potranno continuare a trovare le indicazioni corrette sull'Italian Input List.